



Il Sole
24 ORE

Sanità



AZIENDE & TERRITORIO

ABRUZZO

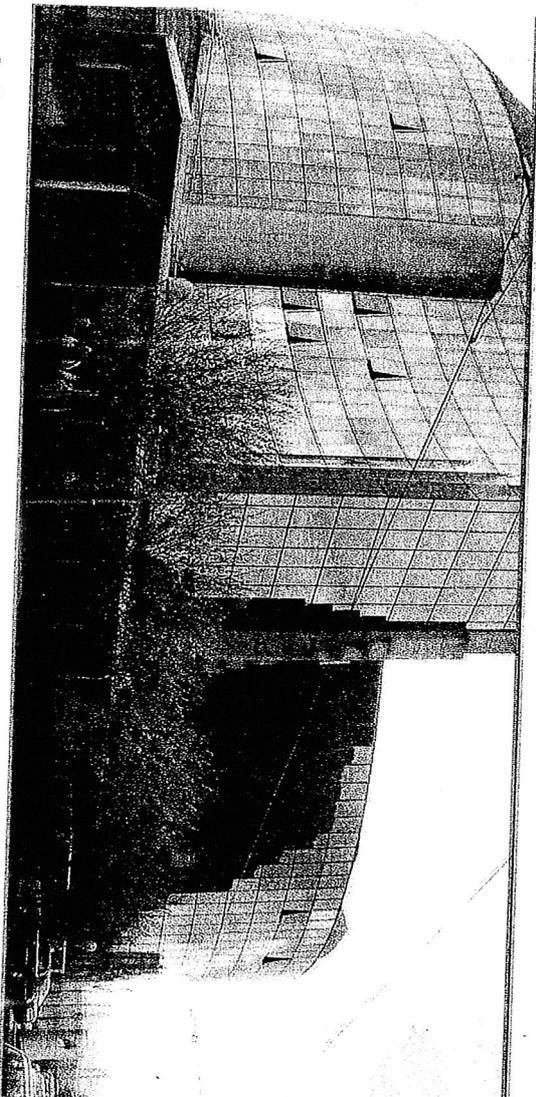
La sanità abruzzese guarda al futuro

La sanità della Regione Abruzzo è in piano di rientro dal lontano 6 marzo 2007, e solo tra la fine del Governo regionale di centrosinistra e l'inizio di quello di centrosinistra, dunque poco più di sei mesi fa, si è iniziato a intravedere uno spraglio di luce circa una possibile uscita dal lungo e tormentato commissariamento.

Quali leve la politica e la governance regionale possono subito utilizzare? Quali le prospettive per i cittadini e le aziende del settore? La sezione Sanità di Confindustria Abruzzo ha commissionato all'Altezza dell'Università Cattolica e all'Università D'Annunzio Chieti-Pescara una ricerca sull'evoluzione del sistema sanitario della Regione, a partire dal piano di rientro fino agli scenari attesi per il 2020.

Ieri, oggi e domani. La ricerca fotografata una sanità che nel 2007 era caratterizzata da un'elevata spesa farmaceutica, un eccessivo numero di posti letto ospedalieri, servizi territoriali inesistenti, un alto tasso di ospedalizzazione con un'elevata inappropriata e un disavanzo di circa 165 milioni. Dal 2007 al 2009, l'Abruzzo ha sostenuto una spesa sanitaria superiore ai finanziamenti ricevuti e questo ha generato dei disavanzi.

A partire dal 2010 con il raggiungimento del pareggio di bilancio e l'inizio del periodo di sostenibilità finanziaria



e tra le Regioni in piano di rientro, l'Abruzzo è l'unica ad aver ottenuto questo risultato. Tra il 2008 e il 2013, la spesa sanitaria regionale si è leggermente ridotta (-0,1%), mentre nello stesso periodo, la spesa sanitaria nazionale è cresciuta del 2,8 per cento.

Ma il dato abruzzese merita però un piccolo approfondimento poiché si presta a una duplice lettura. È noto, infatti, che i territori con la spesa pro-capite più elevata sono anche quelli

più competitivi e con un grado di sviluppo sociale ed economico maggiore. Anche per questo, equilibrio e sostenibilità del sistema sono la parola d'ordine per poter operare in modo produttivo.

Tornando ai risultati della ricerca, la Regione Abruzzo ha agito, in linea con le direttive ministeriali, nelle seguenti direzioni: riduzione dei tempi medi di pagamento ai fornitori della sanità, marcata riduzione dei posti letto

ospedalieri, abbassamento del tasso di ospedalizzazione, lieve aumento della spesa per la prevenzione e l'assistenza territoriale. Dove si deve ancora lavorare con attenzione? Sicuramente per lo spostamento di maggiori risorse all'assistenza territoriale, per favorire gli screening, per il controllo della spesa farmaceutica che è in costante aumento, per migliorare il saldo della mobilità che continua a crescere in modo preoccupante. E i privati? Che

ruolo hanno avuto e hanno in questo complicato quadro? Negli ultimi anni, l'Abruzzo ha ridotto sensibilmente la spesa per i privati, in sostanziale controtendenza rispetto ad altre Regioni in piano di rientro.

Il nodo invecchiamento. La sensazione che emerge dall'analisi è che in un sistema che deve fronteggiare non solo l'"aging" della popolazione, ma anche quella degli ospedali, delle tecnologie, delle risorse umane, risulta fondamentale la sinergia con un settore privato maturo e di qualità. Certamente, deve evolvere il ruolo del privato attraverso lo sviluppo di una funzione di "commitenza" matura. Ma in qualunque caso, l'orientamento alla base di ogni scelta che dovrà costruire il sistema di cure abruzzese e nazionale del 2020, non può essere figlio di una visione miope della sanità come semplice costo da ottimizzare, ma di un settore, con la sua filiera estesa all'industria e alla ricerca, come reale asset del Paese, leva per lo sviluppo socio-economico del territorio.

Pier Luigi Marinelli
consigliere incaricato alle Politiche sanitarie di Confindustria Abruzzo
Valentina Santucci
direzione Politiche della Salute,
Regione Abruzzo